

IL PERICOLO TIR VIENE DALL'EST SULLA STRADA SENZA REGOLE

Camionisti stranieri sottopagati e sfruttati da aziende italiane

di Giampiero Calapà

Pericolo Tir. Con esodi e contro-esodi ormai imminenti sulle strade del Paese, soprattutto sulla direttrice Nord-Sud, già in questi giorni molti italiani sono impegnati nella *gimkana* fra autoarticolati. Nei nostri occhi rimangono le immagini di incidenti spettacolari come quello dell'agosto 2008 sull'A4, direzione Trieste: salto di carreggiata di un camion e sette morti tra fiamme e groviglio di lamiere. O come il 13 luglio scorso, due morti e 27 feriti sul Passante di Mestre per un rimorchio ribaltato alle 3 del mattino e uno scontro fra Tir due ore dopo.

Zero controlli

BISONTI che fanno sempre più paura e la stessa Federazione degli autotrasportatori (Fai) continua a denunciarne i motivi: controlli in diminuzione, regole non applicate, gente che generalmente opera indisturbata nella mancanza del rispetto

Ieri travolto un bambino in bicicletta a Messina: è un bollettino di guerra quotidiano

delle norme. I dati Inail sugli infortuni sul lavoro rivelano un quadro ancora più allarmante, perché nel settore dei trasporti (terzo in questa triste classifica dopo edilizia e metalmeccanica), con 46 mila incidenti nel 2008, un morto su due è un autista. Ieri a Messina un bambino di 10 anni in bicicletta è stato travolto da un Tir mentre attraversava uno spiazzo. Trascinato per diversi metri, una ruota del mezzo pesante gli ha schiacciato un braccio: in serata era in prognosi riservata. Sempre ieri un camion si è ribaltato sulla Brescia-Padova finendo addosso a

un'automobile che procedeva in senso inverso, tre persone sono rimaste ferite. E sulla Palermo-Catania un altro camion ha invaso la carreggiata opposta investendo un'automobile. Il bollettino quotidiano è sempre drammatico, "ma non si tratta di incidenti stradali - spiega Rocco Lamparelli della Filt Cgil - sarebbe più corretto definirli infortuni sul lavoro". Per la Cgil una delle maggiori cause di questo disastro giornaliero sulle strade dipende dai cosiddetti "lavoratori a chiamata". Un fe-

Un autista italiano guadagna 1.400 euro lorde, un romeno "costa" fino al 50% in meno

nomeno sempre più diffuso, che mette su strade e autostrade lavoratori dell'est, soprattutto romeni, "presi in affitto dalle ditte di autotrasporto - spiega Lamparelli - da società romene, in modo da pagare l'autista fino al 50% in meno rispetto a un collega italiano".

Cento ore di guida

SIPASSA così dalle mille e 400 euro lorde (più trasferte e straordinari per un massimo di 47 ore di guida) per un camionista italiano ai 700 euro per uno romeno.

Lo scandalo-denuncia Lamparelli - sta nel fatto che queste società che dalla Romania affittano gli autisti alle ditte di autotrasporto italiane, in realtà non sono rumene, ma di italiani che sdoppiano loro società già esistenti proprio con questo scopo: quindi siamo di fronte ad un'anomalia compiuta nella legalità ma che di fatto mette continuamente in strada pericoli ambulanti".

Pericoli ambulanti perché questi lavoratori, che guadagnano la metà di un camionista italiano,

vivono sull'automezzo giorno e notte, arrivando anche "a oltre cento ore di guida, senza nessun controllo", come denuncia la Cgil, abbattendo drasticamente la propria lucidità alla guida del Tir, vera causa di molti incidenti. Il sindacato chiede al governo l'azzeramento totale del lavoro a chiamata, che in questo momento interessa 300 camionisti su strade e autostrade italiane.

Sindacato contro Fai

LA CGIL prende atto anche delle denunce della Federazione autotrasportatori, condividendole, ma non risparmiando critiche alla Fai stessa: "Bisogna ricordare che Paolo Uggè - attacca Lamparelli - vertice della Fai, è stato sottosegretario con delega ai trasporti in un precedente governo Berlusconi e che la sua organizzazione, assieme alle maggiori aziende di autotrasporti, ha sempre condiviso tutte le nefandezze prodotte da questo e dagli altri governi di questi anni: dei 700 milioni di euro destinati all'autotrasporto dall'ultima Finanziaria di Tremonti neppure un centesimo è stato speso per la sicurezza e le infrastrutture".

